

IL LEADER DI CL CONTRO L'INIZIATIVA DI PEZZOTTA

## Il no di Cesana a un movimento parapolitico dopo il Family Day

Al direttore - Il Family Day è stato certamente un evento eccezionale. Più di una settimana fa, ho letto sul suo giornale un editoriale che salutava con grande favore la fondazione di un para-partito, condotto da Savino Pezzotta e da alcuni degli organizzatori del Family Day. L'ipotesi continua ad emergere qua e là. Io sono assai perplesso non perché non abbia fiducia in Pezzotta, o nei miei amici organizzatori. Non metto in dubbio che i promotori del "movimento parapolitico" siano animati dalle migliori intenzioni e da grande dedizione alla causa della famiglia e dei valori cattolici in genere. Nemmeno nego che l'attuale classe politica lasci alquanto a desiderare circa la difesa di tali valori. Tuttavia, non solo un'analisi culturale, ma l'esperienza personale mi impedisce di provare fremiti per la nuova fondazione.

Lei ricorderà il Movimento popolare. Venne avviato nel 1975, proprio come realtà capace di aggregare e rappresentare l'iniziativa - soprattutto, ma non solo - di Cl nell'università e nella società. Molti, più o meno credenti, si ritrovavano giustamente nel tentativo di non cedere alla violenza comunista e, insieme, nella critica all'immobilismo democristiano. Volevano dare vita a un movimento con salde radici culturali e sociali, non strettamente politico, ma in grado di farsi rappresentare in politica. Successe progressivamente il contrario. Non solo il Movimento popolare venne invaso dalla politica, ma quasi finì per politicizzare l'immagine della sua anima ciellina, co-

si che molti che guardavano a Cl attraverso i mass media, facevano fatica a distinguere la da una corrente democristiana. Il Meeting di Rimini, nato per documentare un ideale di amicizia tra le persone e tra i popoli, dai giornali appariva come l'arena di uno scontro partitico di livello medio basso. Ancora oggi chi viene al Meeting, non conoscendoci, dice che ci vede diversi da quello che pensava, ovvero vede ben altro che un gruppo di potere. Quando venne proposto a me di diventare presidente, concordammo tutti insieme un ridimensionamento del Mp. Con il passare degli anni tale proposito si tramutò in volontà di chiusura, cosa che avvenne nel 1993. Non se ne poteva più: al di là delle intenzioni eravamo soffocati da una lettura politica che impediva un incontro aperto con tutti.

Con quanto detto non voglio disprezzare la politica, né misconoscerne la necessità, che è essenziale all'agire umano; il Family Day ha certamente bisogno di essere rappresentato politicamente. Se qualcuno intende rappresentarlo, si faccia avanti, non schierando il Family Day, ma schierando se stesso e non in una politica che si dovrebbe fare, ma in quella che si fa. Il Family Day, il popolo del Family Day, per conto suo è già schierato. Come diceva Newman: "La chiesa cristiana, come società visibile, è necessariamente una potenza politica o un partito. Può essere un partito trionfante o perseguitato, ma deve sempre avere le caratteristiche di un partito che ha la priorità nell'esistere rispetto alle istituzioni civili che lo

circondano e che è dotato, per il suo latente carattere divino, di enorme forza e influenza fino alla fine dei tempi" (J.H. Newman, "Il cuore del mondo", Bur 1994).

La manifestazione del Family Day non l'ha fatta né la Casa delle libertà, né la Margherita, né la Cisl e non la preserverà un futuro comitato parapolitico. Per mantenerla in azione, per ampliarla, per renderla socialmente incidente, bisogna semplicemente partecipare a quello che è: un'esperienza di umanità aperta e desiderosa della collaborazione di tutti, credenti o meno; partecipare dove è vicino a noi. Da credente, dico che la chiesa, protagonista visibile e incontrabile di tale esperienza, non è appena un sistema di idee, o una visione del mondo. Fosse così, non sarebbe durata duemila anni, ma nemmeno forse duemila giorni, date le stranezze che professa - per esempio, che un amore possa essere un giudizio che dura per sempre. La chiesa è vita di uomini e donne, che con la loro fede e le loro opere testimoniano a vicenda e a tutti che, come dice Benedetto XVI, Cristo ha portato nel mondo Dio e che questo non solo è possibile, ma è meglio per la vita. Come diceva sempre Newman, citato dall'allora cardinale Ratzinger (discorso in occasione del centenario della morte di Newman, 28 aprile 1990), "I movimenti vivi non nascono da comitati". Tanto meno, aggiungo io, un comitato può essere anima di una vita che non ha generato: o la sbiadisce, o più facilmente gli scappa.

Giancarlo Cesana